



il CONVEGNO

Pisa è riconoscente a Giuseppe Toniolo, il «prof» beato
Maria Rita Battaglia a pagina IV



nei GIORNI SCORSI

San Piero a Grado, un'area intitolata a don Mario Stefanini
Servizio a pagina VI

la domenica DEL PAPA

COL DIAVOLO NON SI NEGOZIA

DI FABIO ZAVATTARO

Notizie dolorose, le violenze in Terra Santa: «tante persone uccise, anche bambini». Domenica scorsa papa Francesco ha chiesto di fermare «questa spirale di violenze», ha rinnovato «l'appello a far sì che il dialogo prevalga sull'odio e sulla vendetta», e pregato Dio perché palestinesi e israeliani «trovino la strada della fraternità e della pace, con l'aiuto della Comunità internazionale». In questa prima domenica di quaresima le parole che il vescovo di Roma ha pronunciato, dopo la preghiera mariana dell'Angelus, sono state di preoccupazione per le situazioni di sofferenza, per le vite recise. Ha parlato degli attacchi terroristici in Burkina Faso, del naufragio di migranti lungo le coste calabresi – «già sono stati recuperati quaranta morti, tra cui molti bambini. Prego per ognuno di loro, per i dispersi e per gli altri migranti sopravvissuti» – ancora la guerra in Ucraina – «già un anno è stato fatto di guerra» – e infine «il dolore del popolo siriano e di quello turco per il terremoto».

Questo tempo che stiamo vivendo, e che ci porterà a rivivere il cuore della fede cristiana, è tempo di conversione ma anche occasione per calibrare meglio la nostra esistenza e cogliere con maggiore intensità la nostra relazione con Dio e con gli altri, il nostro prossimo. Oggi il nostro prossimo sono anche le donne e gli uomini che vivono situazioni di guerra, di conflitto; uomini, donne e bambini che il mare travolge, che perdono la vita nel crollo delle loro case a causa del terremoto.

Quaranta giorni, il deserto, il digiuno; ma, soprattutto, il tema dell'affidarsi al Signore che ci fa resistere alla tentazione dell'individualismo egoista. Quaranta, numero dal grande valore simbolico nella Bibbia. Quaranta sono gli anni passati nel deserto da Israele; quaranta i giorni che Mosè trascorse sul monte Sinai prima di ricevere le tavole dell'Alleanza; quaranta, ancora, sono i giorni e le notti durante i quali Abramo, in cammino verso il monte Oreb, non prese né cibo né acqua, secondo un racconto rabbinico.

Quaresima, il tempo della prova; Gesù, nel deserto, è tentato dal diavolo, dal divisore, che «cerca di instillare in lui tre 'veleni' potenti per paralizzare la sua missione di unità. Questi veleni – ha affermato il Papa – sono l'attaccamento, la sfiducia e il potere». Al diavolo tentatore Gesù risponde affidandosi totalmente alla parola di Dio. La prima tentazione è il cibo: «hai fame, perché digiunare? Ascolta il tuo bisogno e soddisfalò, ne hai il diritto e il potere: trasforma le pietre in pane». La risposta la conosciamo tutti e spesso la usiamo a sproposito: «non di solo pane vivrà l'uomo». Poi il veleno della sfiducia: «sei sicuro – insinua il maligno – che il Padre voglia il tuo bene? Mettilo alla prova, ricattalo». Gesù risponde: «non metterai alla prova il Signore Dio tuo». Infine, il potere: «di tuo Padre non hai bisogno! Perché aspettare i suoi doni? Prenditi tutto da solo e sarai potente».

Queste sono anche le nostre tentazioni, l'attaccamento alle cose, la sfiducia e la sete di potere, ha ricordato Francesco, «tentazioni diffuse e pericolose, che il diavolo usa per dividerci dal Padre e non farci più sentire fratelli e sorelle tra noi, per portarci alla solitudine e alla disperazione». Gesù vince le tentazioni, evitando di discutere col diavolo e rispondendo con la Parola di Dio. È un invito anche per noi – ha affermato il Papa – «con il diavolo non si discute, non si negozia, non si dialoga, non lo si sconfigge trattando con lui, è più forte di noi». Lo si sconfigge «opponendogli con fede la Parola divina. In questo modo Gesù ci insegna a difendere l'unità con Dio e tra di noi dagli attacchi del divisore».

Il punto centrale di ogni tentazione è «rimuovere Dio», scriveva Benedetto XVI nel suo libro su Gesù di Nazareth; è «mettere ordine da soli nel mondo, senza Dio, contare soltanto sulle proprie capacità, riconoscere come vere solo le realtà politiche e materiali e lasciare da parte Dio come illusione». Se si elimina Dio dal mondo «non si può parlare di peccato».

Da Papa Francesco è arrivato infine l'invito a chiedersi: «che posto ha nella mia vita la Parola di Dio? Ricorro ad essa nelle mie lotte spirituali? Se ho un vizio o una tentazione ricorrente, perché, facendomi aiutare, non cerco un versetto della Parola di Dio che risponda a quel vizio?».

Facoltà, che difficoltà

focus A PAGINA VI



ALL'INTERNO

la STORIA



Vera Vigevani, un melograno per ricordare

Luigi Puccini a pagina III

ALL'INTERNO

il CONVEGNO



Un nuovo tetto per Montemagno

Servizio a pagina II

l'AGENDA

In diocesi

Gli impegni pastorali dell'arcivescovo Giovanni Paolo

Domenica 5 febbraio 2023 ore 15,30 assemblea con l'Azione Cattolica della diocesi in Seminario.

Lunedì 6 febbraio ore 9,30: incontro con i Preti giovani all'Oasi del Sacro Cuore.

Martedì 7 febbraio a Roma per il Dicastero dei Santi.

Mercoledì 8 febbraio ore 11: visita in ematologia nell'Ospedale di S. Chiara.

Giovedì 9 febbraio ore 21,15: incontro con i Capi Scout dell'Agesci della Zona di Pisa in Seminario.

Venerdì 10 febbraio ore 11: S. Messa a Filetotele per la festa del Crocifisso; ore 17,30: incontro con i Diaconi permanenti.

Sabato 11 febbraio ore 10: S. Messa per gli operatori della Pastorale della Salute in arcivescovado; ore 21: Incontro della «Laudato si» a S. Stefano e.m.

Domenica 12 febbraio 2023 ore 17: S. Messa di ringraziamento con il RnS.

Pisa

Si parla di bullismo all'assemblea delle scuole cattoliche



«La buona educazione per superare il bullismo» è il tema della undicesima assemblea delle scuole cattoliche e di ispirazione cristiana in programma sabato 18 marzo alle ore 9.30 all'auditorium «Giuseppe Toniolo» in piazza Arcivescovado. Moderati dal giornalista Francesco Ippolito, porteranno il loro contributo: il professor **Daniele Novara**, pedagogista e direttore del Centro psicopedagogico per l'educazione e la gestione dei conflitti («I bulli non sanno litigare»); la dottoressa **Maddalena Petrillo**, neuropsichiatra infantile e psicoterapeuta della famiglia («Aggressività in età evolutiva e bullismo»); la dottoressa **Patrizia Bertonecello**, insegnante di scuola primaria e formatrice, porterà invece la sua esperienza di operatrice sul campo. E poi: l'avvocato **Paolo Russo**, del foro di Firenze, presidente dell'associazione «Contrajus», svilupperà una riflessione sulla «Generazione Z, sui rischi che corre, sulle responsabilità e le tutele». Dal professor **Nicola Pistolesi** un contributo sul valore della paternità. All'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto** sarà affidata la riflessione conclusiva. Per ragioni di tipo logistico, i lavori potranno essere seguiti in presenza da un massimo di due rappresentanti per scuola e on-line attraverso lo streaming su YouTube da tutti gli interessati. Per confermare la propria presenza e/o per ricevere il link alla diretta streaming, è necessario effettuare l'iscrizione al seguente link <https://forms.gle/RFE9eBZSL6KP66iv9> entro il 14 marzo. L'invito è esteso alle famiglie e agli assessori all'educazione dei Comuni.

vocabolario ECUMENICO

Evangelicali I

Con il termine «Evangelicali» si intendono le chiese nate nel mondo protestante in prevalenza dalla metà del XIX secolo che non si riconoscono nelle chiese protestanti storiche. Nascono come movimenti di «risveglio spirituale». Oggi comunemente vengono dette anche «chiese libere» e spesso crescono attorno a un predicatore come avviene assai di frequente in molte parti dell'Africa e dell'America latina. Le chiese protestanti storiche, ovvero la chiesa Luterana, le chiese riformate (Calviniste) come la chiesa valdese, il Metodismo e le chiese Battiste definiscono se stesse «Evangeliche» e nascono tra il Medio Evo e il XVIII secolo. L'espansione delle chiese «Evangelicali» invece è un fenomeno molto più recente, diffusissimo in America, interessa ormai anche l'Europa. L'organismo che riunisce molte di queste chiese si chiama «Alleanza evangelica mondiale» ed è costituito da una rete di 136 alleanze evangeliche nazionali e regionali e più di 150 organizzazioni membro, abbraccia circa 600 milioni di fedeli. In alcuni casi i gruppi che fanno riferimento a questa spiritualità presentano tratti fondamentalisti, tutti pongono una grande enfasi nella predicazione e nella libera espressione durante le liturgie.

a cura di Silvia Nannipieri



chi ben COMINCIA

Pisa, a scuola insieme con il «Pedibus»

Stop alle auto in sosta davanti alla scuola, fonte di smog, inquinamento acustico e spesso pericolo per i bambini stessi: d'ora in poi, nel quartiere di Putignano, i bambini che frequentano la scuola primaria «Moretti» dell'istituto comprensivo «Gamera» arriveranno a scuola a ... Pedibus. Due «linee» pedonali, con capolinea in piazza Sant'Ermete e al cavalcavia di via Immaginetta, si incrociano per arrivare a scuola entrando in via XXV aprile e percorrendo la stradina che costeggia il parco accanto alla scuola. Al capolinea e ad ogni fermata posizionata lungo il percorso, bambini e bambine potranno «salire» per raggiungere la scuola a piedi, in compagnia e in sicurezza. Si tratta di un servizio gratuito e di un investimento a lungo termine sul quartiere, che ha la finalità di sostenere l'educazione ambientale, la salute fisica e lo sviluppo delle relazioni tra pari. Ad accompagnare i bambini le accompagnatrici del progetto LINC - Lavori in Corso, di cui fanno parte il Comune di Pisa, Legambiente e ANPAS e che già da tre anni promuove, nel quartiere, attività volte alla rigenerazione ambientale e sociale.



● L'INIZIATIVA Anche uno spettacolo teatrale e una mostra d'arte per raccogliere fondi

Montemagno, nuovo tetto per la chiesa

Fervono i lavori al tetto della chiesa di Montemagno, affidati alla ditta BM costruzioni. Completato l'allestimento del ponteggio sia interno che esterno, adesso i tecnici sono in grado di valutare nei dettagli le condizioni di conservazione e gli interventi necessari. L'orditura lignea (architravi, arcarecci, travicelli) dovrà essere completamente revisionata, per poi procedere alla ricollocazione delle mezzane, all'impermeabilizzazione e alla sostituzione della vecchia copertura in tegole marsigliesi con quella in coppi ed embrici, la più idonea a questo tipo di edificio. I fondi dell'otto per mille della CEI copriranno la parte più consistente del costo dei lavori, in misura del 70%. La parte restante è a carico della comunità, che sta organizzando varie iniziative di raccolta fondi.

Sabato 25 febbraio nel teatro Valgraziosa si è registrato il tutto esaurito alla rappresentazione in salsa pisese, *Otello, il Moro di Pisa* interpretato dal **Crocchio dei Goliardi spensierati**. Un'opera che ha novant'anni di vita: la prima versione, in endecasillabi sciolti, fu infatti scritta nel 1932 dai goliardi pisani Pescatori e Bertellotti. Negli anni il testo è stato più volte arrangiato e modificato. Da ultimo è stato riscritto completamente da Lorenzo Gremigni. La sala - alla fine dell'opera musicata da **Bruno Bardi** - ha tributato una vera e propria ovazione ai personaggi saliti in scena: e cioè **Otello, er Moro di Pisa** interpretato da **Lorenzo Gremigni**; **Desdemona**, moglie di Otello, interpretata da **Leonardo Ferri**; **Braganzio** doge di Pisa e babbo di Desdemona (**Marco Gremigni**); **Jago er sudiciume** (**Mario Messerini**); **Cassio er primo amore** (**Fabio Vasarelli**); **Zaira serva di lingua sciolta** (**Alessio Panetti**); **Strusciamuri ganzo scarcagnato**, interpretato da **Antonio Boldrini**; **Meledoro er deliati**, interpretato da **Massimo Spagnoli**; **Marfisia bimbeta di 'asa** (**Cecilia Gremigni**); infine **Araldo che chiacchera pò** (Guido Bini). L'opera è stata accompagnata dal Coro della Università di Pisa, dai balletti di **Sabrina De Cristofaro**; Alla fisarmonica **Franco Bonsignori**, al pianoforte **Ettore Dreucci** e al mandolino **Mauro Redini**.

«Grazie al generoso impegno della compagnia e alle offerte degli spettatori, si potrà pagare una parte dei travicelli necessari» ha detto **monsignor Antonio Ceccoli**, parroco di Montemagno e di tutta la Valgraziosa. Per continuare la raccolta fondi, è partita un'altra iniziativa, la mostra-mercato degli acquarelli di **Olga Ogliari Brunelli**, pittrice milanese che negli anni '70 e '80 ottenne numerosi premi partecipando a



l'APPUNTAMENTO

Pontedera

La veglia dei Missionari martiri

Il prossimo venerdì 24 marzo ricorre la trentunesima Giornata dei missionari martiri. Anche quest'anno, ci giungono notizie di tante, troppe sorelle e fratelli uccisi in missione. Ne faremo memoria durante le celebrazioni dedicate loro. Ma tutti sono invitati a ricordarli durante tutta la Quaresima: il loro sacrificio non passi inosservato, diventi piuttosto stimolo ed esempio di totale dedizione all'annuncio della Buona Notizia tra gli ultimi della Terra, laddove il messaggio di speranza di Cristo è quanto mai urgente e necessario. Tema della Giornata: «Di me sarete testimoni» (At 1,8). La Chiesa pisana ricorderà i martiri missionari nella veglia di preghiera promossa dall'ufficio missionario e in programma venerdì 24 marzo alle ore 21.15 nella chiesa del Sacro Cuore a Pontedera. La veglia sarà presieduta dall'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto.



concorsi nazionali e internazionali, tra cui nel 1984 un riconoscimento al concorso *Ambrogino d'Oro*. La figlia Silvia, diventata nel frattempo calcesana, ha messo a disposizione parecchie opere della madre che sono esposte al Centro Fascetti, accanto alla Pieve di Calci. L'acquisto di un'opera di notevole valore pittorico sarà un altro modo di contribuire al rifacimento del tetto della chiesa di Montemagno. La mostra sarà aperta tutti i pomeriggi fino all'8 marzo, nonché le mattine del mercoledì, sabato e domenica. L'8 marzo, in occasione della festa della donna, dalle 10 alle 12 verrà offerto un «aperitivo poetico» come momento conclusivo dell'esposizione. Seguiranno altre iniziative, affinché Montemagno riabbia la sua chiesa. Che è dedicata a Santa Maria ad Nives, ma vi si celebra anche la memoria del beato Eugenio III, che

qui ebbe origine. Pietro Bernardo Paganelli fu eletto come successore di San Pietro il 15 febbraio del 1145 e morì, a Tivoli, l'8 luglio 1153. I montemagnesi più anziani ricordano come nel 1954 fu solennemente ricordato l'ottavo centenario della morte dell'illustre compaesano. Era pievano don Enzo Virgili e le solenni celebrazioni videro la partecipazione, oltre che dell'arcivescovo Ugo Camozzo, di rappresentanti dell'Ordine dei Monaci Cistercensi, al quale Eugenio III era appartenuto. Fu loro dono la statua lignea conservata nella chiesa e il busto tutt'ora nel sagrato. E nel 2003, in occasione dell'850.mo anniversario della morte, la memoria fu ricordata con grandi festeggiamenti. In quegli anni era pievano don Pietro Pierini, nativo proprio di Montemagno..

Vera Vigevani, due vite spezzate senza una tomba su cui piangere. E un melograno per non dimenticare

DI LUIGI PUCCINI

Il fusto del melograno è esile e fragile, proprio come Vera Vigevani Jarach che nei giorni scorsi lo ha piantato nello stesso posto dove il re Vittorio Emanuele III firmò le Leggi razziali contro gli ebrei dando avvio alla deportazione degli ebrei italiani verso i campi di concentramento nazisti e fascisti. Quell'atto fu anche l'inizio della incredibile storia di Vera e della sua famiglia. L'agiata famiglia Vigevani prese da subito coscienza di ciò che avrebbero comportato le leggi razziali: perciò i Vigevani decisero di emigrare in Argentina, dove avrebbe trovato accoglienza e sostegno da amici. Solo il nonno materno, **Ettore Felice Camerino**, non credette alla pericolosità della situazione e decise di non seguire la famiglia: verrà deportato e ucciso ad Auschwitz.

In Argentina, Vera conobbe **Giorgio Jarach**, ebreo triestino, col quale si sposerà e da cui avrà la figlia **Franca**, nel 1959.

Poco più che diciottenne, Franca subì la stessa sorte del bisnonno. Era una ragazza eccellente a scuola ed è impegnata nella solidarietà e negli organismi scolastici dove si fece notare per la sua determinazione e la partecipazione alle proteste. I genitori fiutarono il pericolo e la prepararono di andare in Italia, ma Franca si rifiutò di lasciare l'Argentina. I militari al servizio della dittatura di Videla la imprigioneranno e la getteranno da un aereo in volo sopra l'oceano. Franca e Ettore: due vittime di regimi diversi, accumulate dal non avere una tomba sulla quale piangere.

È anche nel ricordo di Franca ed Ettore che Vera cominciò ad impegnarsi nell'associazione «Madres», impegnata nello squarciare il velo di silenzio che la dittatura ha imposto sugli assassini e sulle violenze subite



Vera Vigevani Jarach intervistata dagli studenti pisani a San Rossore. Sotto, insieme al presidente dell'assemblea regionale della Toscana Antonio Mazzeo, mentre pianta un melograno



dai militari argentini. Per quarant'anni, poi, ha lavorato come giornalista culturale all'agenzia Ansa ed ha scritto libri sulla sua storia.

A 95 anni ancora Vera viaggia tra l'Italia e l'Argentina: per spargere semi di pace, perché i giovani raccolgano il testimone della memoria da chi ha vissuto le tragedie della Shoah o dei desaparecidos argentini. In queste settimane ha incontrato centinaia di studenti a Milano, Firenze, Pisa, Roma e altre decine di comunità. A Pisa ha incontrato gli studenti della Consulta provinciale e i rappresentanti dei vari istituti della Provincia. Studenti emozionatissimi, ma esuberanti e curiosi che hanno attorniato Vera ricurva sulla sua carrozzina e l'hanno «ricoperta» di attenzioni affettuose e domande «pesanti» sulla sua dolorosa vita. Le ha chiesto Emanuele, studente dell'Istituto «Pesenti» a Cascina: «Da dove le viene il coraggio e cosa la spinge a fare questi faticosi viaggi?». La risposta di Vera è stata immediata: «Non sono una eroina. E il coraggio viene dalle viscere più che dalla testa». Leonardo ed Evelina dell'Istituto «Fermi» a Pontedera, guardando ammirati Vera, interrogano lei e loro stessi a gran voce: «Ma davvero

possiamo cambiare il mondo?». E lei con voce ferma e decisa: «Certo! È un dovere e, come faccio da anni, diffondo la memoria perché non si perda nell'oblio e le mie due storie si proiettino verso il futuro». Il reale pericolo è l'indifferenza che va combattuta con tutte le forze perché porta al negazionismo». L'incontro dei giorni scorsi a San Rossore tra Vera Vigevani Jarach e gli studenti è stato favorito dall'assemblea del consiglio regionale della Toscana. Presenti il presidente del consiglio regionale **Antonio Mazzeo** e il presidente dell'amministrazione provinciale **Massimiliano Angori**, i rappresentanti della Università di Pisa, del S. Anna e della comunità ebraica insieme al presidente del Parco **Lorenzo Bani**, al presidente dell'ANPI di Pisa **Bruno Possenti**. L'Istituto alberghiero «Matteotti» di Pisa ha predisposto il catering per gli intervenuti. Intanto i rappresentanti dei comuni toscani sostengono la candidatura del museo argentino sulle atrocità della dittatura (ex ESMA Escuela de Mecánica de la Armada) a patrimonio Unesco.

Agesc, ha dieci anni il premio «Educazione alla pace e ai diritti umani»

Ha dieci anni di vita il premio nazionale «Educazione alla pace e ai diritti umani» promosso dal comitato provinciale di Lucca dell'associazione dei genitori delle scuole cattoliche Agesc. In questi anni gli studenti di molte scuole sono stati chiamati a produrre elaborati scritti o grafici o multimediali sui temi della pace e dei diritti umani, prendendo in esame i principali documenti, trattati internazionali, strumenti normativi: dalla *Dichiarazione universale dei diritti umani dell'Onu* (1948) alla *Convenzione europea dei diritti dell'uomo del Consiglio d'Europa* (1950), dalla *Dichiarazione delle Nazioni Unite sull'educazione e formazione ai diritti umani* (2011) all'*Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile dell'Onu* (2015).

Il premio si propone di rilanciare i valori della pace, dell'educazione al rispetto dei diritti, dell'educazione sostenibile per favorire il benessere, l'inclusione, la giustizia sociale nell'ottica di un rinnovamento intelligente e costante del modo di pensare delle giovani generazioni che sono le vere protagoniste del futuro.

Il premio si rivolge alle giovani generazioni, alla comunità educante rappresentata dalle principali agenzie formative, la scuola e la famiglia, alle istituzioni e all'intera società per stimolare il dialogo,

lo confronto, lo scambio di idee, opinioni e buone pratiche sui temi della pace e dei diritti dell'uomo, con un particolare richiamo allo sviluppo dell'armonia tra l'umanità e l'ambiente al fine di garantire la tutela dei valori fondamentali di ciascuna persona. Ideatrice del premio, dieci anni fa, fu la professoressa **Michela Del Carlo** che, per il suo impegno per la promozione della pace e dei diritti umani, nel 2019, fu invitata a Stoccolma (Svezia) a partecipare alla conferenza mondiale annuale «Nobel Prize Teacher Summit» per discutere ed approfondire la tematica del cambiamento climatico, assieme ai Premi Nobel Hiroshi **Amano** e **Mario Molina**, esperienza di alto livello dal punto di vista educativo, scientifico e culturale che ha poi condiviso nell'attività didattica con gli studenti, i docenti, i dirigenti scolastici e i genitori.

Per il 2023, nella ricorrenza del decimo anniversario del Premio nazionale, le celebrazioni prevedono eventi pubblici durante i quali si svolgeranno cerimonie di consegna del Premio ai vincitori «Ambasciatori di pace e dei diritti umani» e la presentazione del volume dedicato all'Educazione alla pace e ai diritti umani, alla storia e ai primi dieci anni del Premio.



block NOTES

Pisa

Turismo, dal ministero contributo di un milione di euro

Nuova segnaletica e totem informativi, il centro «Pisa Time Machine» al Bastione del Parlascio, rafforzamento del marchio di destinazione turistica «Pisa Is», l'attivazione di un Osservatorio permanente sul turismo. Sono alcune delle misure definite dal Comune di Pisa per il rafforzamento della proposta turistica della città che hanno ottenuto dal Ministero del Turismo un contributo di poco meno di un milione di euro (983.320,00 euro) in seguito all'avviso pubblico per il finanziamento di progetti volti alla valorizzazione dei comuni a vocazione turistico-culturale con siti Unesco.

Pisa

Piano per l'asse pedonale da Piazza Cavalieri a via S.Maria

Nuovi lastricati in pietra, pubblica illuminazione, fognatura, arredi e videosorveglianza per una riqualificazione e piena accessibilità di cittadini e turisti: così l'amministrazione comunale di Pisa intende riqualificare l'asse pedonale che va da piazza dei Cavalieri a via Santa Maria, passando per via dei Mille, via Corsica e piazza Buonamici. Un piano di lavori da 1,5 milioni di euro e che dovrebbe essere finanziato con fondi PNRR.

S. Anna di Stazzema

Alla Fabbrica dei diritti il trittico di Carlo Carli

La Fabbrica dei Diritti di Sant'Anna ospitò - la scorsa estate - 23 dipinti realizzati dall'artista versiliese **Carlo Carli** in una mostra dedicata agli orrori della guerra e, in particolare, ai parallelismi tra il conflitto russo-ucraino e la strage di Stazzema del 12 agosto 1944. Adesso tre di quelle opere sono state replicate in ceramica, e in due copie ciascuna. Una copia del trittico *Da Sant'Anna di Stazzema a Bucha* è stata posta sulla parete esterna (vicino all'ingresso) della Fabbrica dei Diritti nel Parco nazionale della Pace. L'altra copia delle tre opere in cotto saranno donate ed esposte a Bucha, in Ucraina, la località dove è avvenuto forse il primo crimine di guerra russo a danno di civili ucraini.

Colignola

Una rotatoria alla memoria di Franco Mosca

Il comune di San Giuliano Terme - lo scorso lunedì mattina - ha intitolato alla memoria del professor Franco Mosca la rotatoria all'incrocio della via Vicaresse con la via di Cisanello (in prossimità del Centro le Querciole). Il luminare della trapiantologia pisana, che con i suoi studi e la profonda conoscenza scientifica ha contribuito allo sviluppo della chirurgia e in particolare dei trapianti, era un cittadino sangulianese: abitava infatti a Campo.

diario SACRO

7 marzo 1965

Arriva la Messa
in lingua italiana

«7 marzo - Una data storica». **Mario di Cola** scrive: «La novità del Concilio, la riforma liturgica, la data storica del 7 marzo segnano il passaggio al nostro stato di adulti». Elemento fondamentale di tale passaggio era la celebrazione della messa non più in latino ma nella lingua nazionale. Papa Paolo VI scelse questa data per dare il via all'innovazione perché in quel giorno entrava in vigore l'istruzione *Inter Oecumenici* che prevedeva anche altri cambiamenti nella struttura della Messa. Il Papa celebrò la prima messa in italiano a Roma, nella parrocchia di Ognissanti, retta dagli Orionini. A Pisa l'arcivescovo **Ugo Camozzo** celebrò la Santa Messa secondo la nuova costituzione nella Chiesa dei Cavalieri. Papa Montini durante l'omelia pronunciò queste parole: «Straordinaria è l'odierna nuova maniera di pregare, di celebrare la Santa Messa. Si inaugura, oggi, la nuova forma della liturgia in tutte le parrocchie e chiese del mondo, per tutte le Messe seguite dal popolo. È un grande avvenimento, che si dovrà ricordare come principio di rigogliosa vita spirituale, come un impegno nel corrispondere al grande dialogo tra Dio e l'uomo». All'*Angelus* ritornò sulla importanza della innovazione osservando che «questa domenica segna una data memorabile nella storia spirituale della Chiesa, perché la lingua parlata entra ufficialmente nel culto liturgico». Quella domenica si attuava quanto deliberato dal Concilio con la *Sacrosantum Concilium*, la prima delle Costituzioni approvata il 4 dicembre 1963 con solo 4 voti contrari e 2147 voti a favore. La messa in lingua nazionale e l'altare girato verso l'assemblea restano ancor oggi il frutto più popolare ed evidente del Concilio Vaticano II e, sul piano teologico, fa parte della teologia dell'Incarnazione che nell'uso della lingua parlata vede favorito il dialogo di comunione tra Dio e il suo popolo. Per l'esattezza alcune parti continuavano ad essere pronunciate in latino e soltanto nel 1969 il *Messale Romano* sarà tutto in italiano. Prima del 7 marzo furono fatte alcune prove in Vaticano e il giorno della Epifania 1965 nel Duomo di Milano il **cardinale Colombo** celebrò con una speciale dispensa una messa con parti in italiano. Tuttavia la prima messa celebrata in italiano risale a tempo prima, al 15 settembre 1953, l'anno in cui fu autorizzato l'uso dell'italiano nelle risposte dei fedeli durante il rito del battesimo. A celebrarla, anzi a concelebrarla a Lugano, nella chiesa di San Nicolao, fu il **cardinale Lercaro**, arcivescovo di Bologna, in apertura del terzo Congresso liturgico internazionale che aveva per tema «La partecipazione attiva dei fedeli alla liturgia». Alla Messa prese parte anche il cardinale Ottaviani che il giorno dopo tornò a Roma in segno di protesta. Successivamente la celebrazione di quella messa e di quelle officiate allo stesso modo per tutto il tempo del Congresso, fu stigmatizzata e il cardinale Cicognani, in quanto prefetto della sacra Congregazione dei riti, si impegnò per evitare che la cosa si ripetesse. Al fuori dell'Italia alcune conferenze episcopali avevano già ottenuto la possibilità di avere rituali bilingue: nel 1947 l'episcopato francese e tedesco e nel 1954 l'episcopato americano.

a cura di Anna Guidi

santi CHI PARLA



di Tartitarta

● L'INIZIATIVA Anche il rettore dell'Ateneo Riccardo Zucchi al convegno organizzato dalla parrocchia di San Biagio

Pisa riconoscente a **Giuseppe Toniolo**, il «prof» Beato

DI MARIA RITA BATTAGLIA

Nella chiesa medievale di «san Pietrino» in Cisanello – dedizione attestante l'antichità del culto petrino a Pisa –, di pertinenza della parrocchia di San Biagio, il 21 febbraio scorso, nel mese del santo patrono, ha avuto luogo la giornata di studi «Il beato Giuseppe Toniolo e l'Università di Pisa. Ieri, oggi, domani». Attorno a un tavolo, a detta dell'assessore al Comune di Pisa **Paolo Pesciatini**, «tutti i mondi di Toniolo»: il politico, l'economico, l'accademico e il religioso. Moderatore il giornalista **Stefano Mecenate**. Un esercizio, quello di discutere del professore trevigiano, che ne ha accresciuto la consuetudine nel tempo: è la quarta edizione ad avere ad oggetto il «luminoso maestro di economia e sociologia, esempio di santità», nella definizione del parroco di San Biagio, **don Tiziano Minucci**. A seguire, **Antonio Schena**, presidente del Comitato Le Piagge, tra gli enti organizzatori di «Sapori di cultura alle Piagge 2023», ha introdotto il tema degli eventi patrocinati dal Comune di Pisa: «L'educazione alla carità al centro dei valori del vivere civile». Arrivato all'Università di Pisa nel 1879, Giuseppe Toniolo (1845-1918) divenne ordinario di economia politica nel 1882. Fu tra gli ispiratori dell'enciclica *Rerum novarum* di Leone XIII (1891) e tra i fondatori della Fuci (Federazione universitaria cattolica italiana). Ideatore delle Settimane sociali dei cattolici italiani, contribuì all'organizzazione del Cif (Centro italiano femminile) e ispirò quella che sarebbe stata l'Università Cattolica del Sacro Cuore. Beatificato il 29 aprile 2012, è il primo economista accademico a salire agli onori degli altari. «Toniolo parla ancora al nostro tempo – ha detto l'assessore Pesciatini –. La chiave della sua opera, il *Trattato di economia sociale*, è il rapporto tra etica ed economia, irrinunciabile secondo economisti come Amartya Sen, premio Nobel nel 1998. È su un'antropologia integrale che si fonda tutto l'edificio dell'economia. Nell'era digitale occorre una rinnovata coscienza umanistica, perché il fattore umano si sviluppa nelle convergenze tra etica, cultura, ambiente, politica, religione: l'apertura al trascendente non può essere trascurata. Anche un grande pensatore di radici marxiste come Max Horkheimer della Scuola di Francoforte



parlava della «nostalgia del Totalmente Altro». Ho apprezzato l'intervento di insediamento del rettore Riccardo Zucchi, sintesi del pensiero di Toniolo: «L'università ha lo scopo di trasmettere la conoscenza, il che vuol dire ispirarsi a principi quali la ricerca della verità, la fiducia nella ragione, il lavorare con gli altri e per gli altri, il che vuol dire anche fare della persona umana il valore umano fondamentale». Nella «società liquida» di Zygmunt Bauman, dove ci sono individualismo e disgregazione sociale, è anche più facile essere preda del potere; se avessimo dato ascolto a Toniolo ci sarebbero state risparmiate, probabilmente, situazioni in cui la libertà è stata coartata». **Cristina Saggiocco**, storica e giornalista, collaboratrice del nostro settimanale, si è occupata dei rapporti Stato-Chiesa nella fase di costituzione dello Stato italiano e ha citato il libro di Alberto Guasco, *Giuseppe Toniolo e Pisa (1879-1918)*. *Percorsi di lettura*, Pacini Editore: «Per prima volta sono state utilizzate fonti inedite: gli archivi Cardinali Maffi, diocesano, Fondazione Toniolo, Agostino Da Montefeltro, Biblioteca Apostolica vaticana, ma anche le fonti del processo di beatificazione. A Pisa Toniolo ha scontato l'isolamento della cultura cattolica dopo un secolo di positivismo. Qualcuno lo definì addirittura un «socialista cattolico», da altri invece fu spesso accusato di non poter affrontare le discipline con il necessario distacco scientifico; ma alla fine sarà tra i professori più apprezzati

dell'ateneo pisano, per la testimonianza di fede e di vita». «Io vorrei vedere in Toniolo la figura emblematica del rapporto tra cultura e mondo cristiano, tra fede e ragione – ha esordito il professor **Riccardo Zucchi**, rettore dell'università di Pisa dal 1 novembre 2022, resterà in carica un sessennio, fino al 2028 –. L'università è una comunità fondata sulla fiducia nella ragione e sulla centralità del valore della persona umana. Le università sono nate nell'occidente cristiano, in ambiente ecclesiale, l'università di Pisa è stata istituita nel 1343 con la bolla di Clemente VI «In supremae dignitatis». È un caso? Certamente no. Il Verbo, il *Logos* del prologo del vangelo di Giovanni è il principio del mondo che cercavano i greci, e la manifestazione concreta di questo principio è la persona, perché «Dio creò l'uomo a sua immagine». Fiducia nella ragione e centralità della persona sono principi sia della fede che della cultura: Toniolo ci invita a imbarcarci con la massima onestà intellettuale, senza rimanere nell'uno o nell'altro versante, nell'impresa di risalire alla fonte, confidando in un futuro di convergenza». **A Francesco Oppedisano**, presidente del Cna provinciale, Mecenate ha chiesto se esista la possibilità di vivere, nella quotidianità e nella realtà mondiale, il concetto di economia etica: «Dobbiamo dare una dignità nuova al lavoro dell'imprenditore – ha risposto il presidente del Cna provinciale –. Per valorizzare il messaggio di Toniolo facciamo sì che le



aziende siano centrate su una missione: intercettare i talenti di un gruppo di persone con i bisogni del mondo. Incentiviamo la cultura delle aziende che esplicano una missione e che hanno un bilancio di missione». All'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto** è stata affidata la conclusione: «Quella di Alberto Guasco sull'incidenza di Toniolo nelle relazioni accademiche, sociali ed ecclesiali è una ricerca che ho voluto. Oltre alle testimonianze della causa di beatificazione di Toniolo e ai carteggi, è emersa una realtà diocesana mai evidenziata: la nascita delle società mutue operaie di ispirazione cristiana nelle parrocchie della Diocesi dove Toniolo proponeva un'attività diversa rispetto a quella devozionale: si è sviluppata una realtà diocesana di impegno sociale di cui protagonisti, insieme a Toniolo, furono la moglie Maria Schiratti e la figlia Teresa, con il Cif e l'Associazione per la protezione della giovane, realtà tuttora presenti nel contesto sociale ed ecclesiale pisano».

la parola DEL DI' DI FESTA

di fra' Adriano Appollonio (Mago Magone)



Lascia!

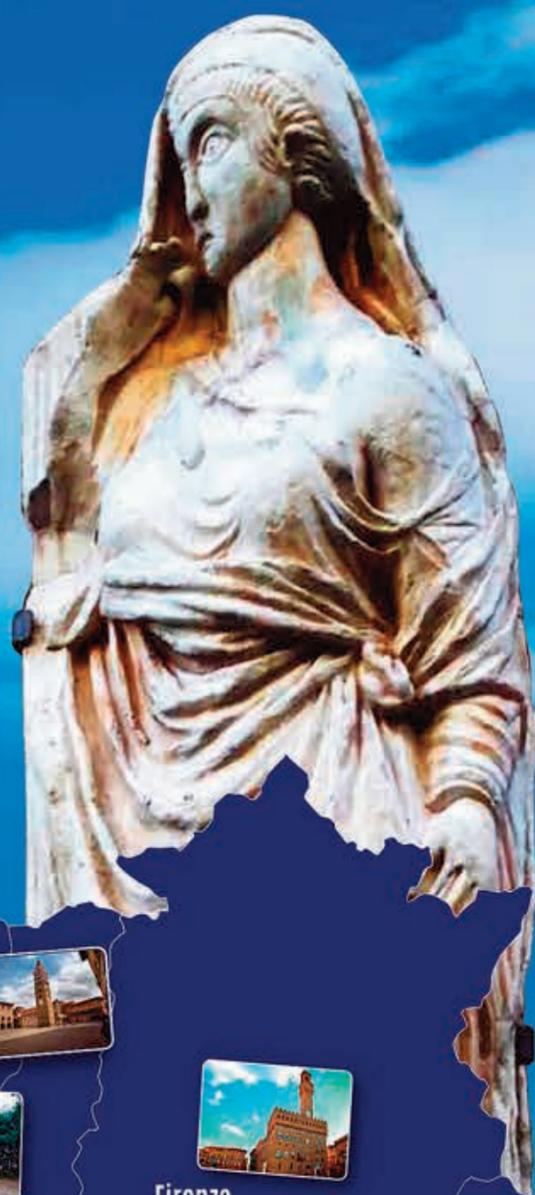
Il Signore disse ad Abram: Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò. Le letture del ciclo «A» sono pensate - in questo tempo di quaresima - per un percorso catecumenale e cioè in preparazione al battesimo. Proviamo, dunque, a leggerle con gli occhi curiosi di un... battezzato: gusteremo meglio la storia di Abramo invitato a lasciare. Quasi a comunicare ad ognuno di noi che se vuoi seguire il Signore non devi prendere ma lasciare. Sì, Abramo lascia tutte le sue sicurezze, ciò che sembra dare stabilità alla sua vita. Cioè mette tutta la sua vita nelle mani del Signore che ama essere seguito ma che, nel contempo, ci chiede di affidarci. Se ti fidi di me, sembra ricordarci Dio, non solo otterrai molto di più di quello che lasci, ma soprattutto la tua felicità in questa terra sarà moltiplicata. E anche la speranza per la vita futura si tramuterà in certezza. Vuoi, dunque, essere felice? Lascia! Buona domenica di quaresima. Pace.



*Circolo Culturale
Filippo Mazzei*

LA DOMENICA ORE 21:00 CANALE 18 DGT

La Pisaniiana



LA CONTAMINAZIONE DELL'ETERE NELLA TOSCANA DELLE IDEE

Il riconoscimento

San Piero a Grado

Un'area pubblica
intitolata

a don Mario Stefanini



Centinaia di persone - sabato scorso in San Piero a Grado - si sono strette intorno all'arcivescovo di Pisa **Giovanni Paolo Benotto** e al sindaco Michele Conti per la cerimonia di intitolazione a don Mario Stefanini dell'area pubblica compresa tra via Deodato Orlandi e il cimitero di San Piero a Grado.

Nativo di Cascina, dopo aver frequentato le scuole elementari e medie inferiori a Cascina, don Mario entrò nel Seminario Arcivescovile di Pisa, dove frequentò le scuole medie superiori e la teologia. Conseguì il diploma di maturità classica al liceo classico «Galilei» a Pisa nel 1955. Fu ordinato sacerdote dall'arcivescovo Ugo Camozzo nella chiesa parrocchiale di Cascina il 19 settembre 1959. Fu vicario parrocchiale di Pontedera (1959-66); parroco di Ripoli (1966-77); di Ghezzano (1977-95 - dove promosse e realizzò la costruzione della nuova chiesa della Santissima Trinità alla Fontina) e dal 1995 di San Piero a Grado. Il 15 agosto 2003 fu nominato canonico onorario della Chiesa primaziale. Ricoprì diversi incarichi a livello diocesano e per lunghi anni fu assistente ecclesiastico della sezione di Pisa dell'Unitalsi, animando e promuovendo le iniziative con la sua generosità e la sua determinazione, sempre con la capacità di farsi prossimo ad ogni persona incontrata. Il ricordo dell'attuale presidente Riccardo Pieracci: «Da subito don Mario capì il carisma della nostra associazione, sentendosi a suo agio. Lo ricordiamo come una figura socievole, pronta all'ascolto e all'accoglienza. Uomo di cultura e raffinato teologo, arricchì tutti con i suoi insegnamenti e le sue meditazioni, momenti di preghiera per tutti noi e di catechesi per i giovani. Collaborò con entusiasmo ai soggiorni estivi che si tenevano nella struttura Barellai di Calabrone, fatti non solo per la preghiera, ma anche occasione per stare insieme, disabili e non, organizzando e suggerendo il tema del "campo" come a lui piaceva definirlo». Quest'anno ricorre il 70° anniversario della sottosezione di Pisa dell'Unitalsi: «E noi siamo stati ben lieti di inserire nelle manifestazioni il dovuto riconoscimento della piazza dedicata a don Mario a San Piero a Grado, dove per diversi anni ha svolto il suo ministero pastorale in qualità di parroco». Non mancherà, tra gli unitalsiani «il ricordo di don Mario Stefanini nelle nostre preghiere. A lui, invece, chiediamo di intercedere presso la Vergine Maria affinché aiuti tutti noi ad essere fedeli al carisma unitalsiano».

Gmg in tour nei vicariati/1

Cascina: «Rosso di sera, Lisbona si spera»

Lo scorso 17 febbraio, i giovani della nostra diocesi hanno vissuto una serata particolare: la prima tappa del Tour «GMG nei vicariati» che la Pastorale Giovanile ha organizzato in vari territori diocesani. Quasi duecento ragazze e ragazzi hanno risposto all'invito di trovarsi alla Città del Teatro di Cascina, tutti insieme per parlare, divertirsi e conoscersi in vista del grande evento che li coinvolgerà in prima persona questa estate, insieme a centinaia di migliaia di altri giovani: la GMG di Lisbona.

Il titolo della serata, «Rosso di sera, Lisbona si spera» non richiamava soltanto un famoso modo di dire, ma preannunciava gli ospiti della serata: la band **Cubi Rossi**, che con parole, sogni e musica ha dato profondità all'evento, intrattenendo con l'ampio pubblico un dialogo amichevole sui grandi temi che interessano ogni ragazzo, e ogni essere



umano, quali la felicità, il futuro, le passioni, i sogni, la vocazione, la perseveranza, e si potrebbe continuare a lungo nell'elenco gli argomenti toccati in quel vivace scambio di battute che ha coinvolto tutti.

Non resta che continuare a seguire questo riuscito Tour GMG che promette non solo di far incontrare i ragazzi ma di creare un gruppo unito di giovani pisani che andranno a portare un po' di Torre Pendente nell'amalgama delle culture del mondo che insieme si troveranno in Portogallo il prossimo agosto. Prossimo appuntamento sabato 25 e domenica 26 a Pontedera per l'evento «Ponte per Lisbona» che coinvolgerà i ragazzi del vicariato di Pontedera e Lungomonte. Il rendez vous è per le 17.30 all'oratorio San Luigi, dove i giovani saranno impegnati in alcune attività. Dopo cena, veglia di preghiera e festa. Al mattino di domenica, l'evento si concluderà nel Duomo di Pontedera con la celebrazione eucaristica delle ore 11.15. Iscrizioni su www.pigipisa.it/gmgtour2 entro domenica 19 marzo.

Filippo Del Gratta

Il professor **Andrea Bonaccorsi**:
«L'Università? Ci rende liberi»

Ma scegliere la facoltà «giusta» non è sempre facile. Utili gli incontri di orientamento offerti dall'Azione cattolica ai giovani diplomandi

DI ANDREA BERNARDINI

Mancano poco più di cento giorni all'esame di maturità: notti da incubo (si fa per dire) attendono migliaia di giovani pisani. Quella «prova» chiuderà un'esperienza di vita significativa, mentre una nuova è già alle porte. Dove troveremo un giorno **Marco Invernizzi** (nome di fantasia), cinque anni da *parassita* al liceo Buonarroti, *incallito* copiatore di compiti ed ora determinato ad entrare al dipartimento di Scienze Politiche? O l'eccellente **Sonia Gentili** (altro nome di fantasia), mai un capello fuori posto, interrogazioni e compiti «impeccabili», destinata, giocoforza, al 100/100 al liceo classico «Galileo Galilei»? Difficile saperlo. La vita offre sempre una seconda chance. E frequentare l'Università significa essere coinvolti in dinamiche molto diverse da quelle vissute negli studi - decisamente più «eterodiretti» - delle scuole superiori di secondo grado. Di *avvisi ai naviganti* ne dà molti il professor **Andrea Bonaccorsi**, professore ordinario di Ingegneria Gestionale all'Università di Pisa, che da alcuni anni aiuta i giovani studenti ad orientarsi alla scelta universitaria. «Facoltà... che difficoltà» è il titolo di questa iniziativa, partita lo scorso 22 gennaio e che, a cadenza quindicinale, andrà avanti fino al 26 marzo le domeniche (ore 19-20.15) alla stazione Leopolda. Promotori degli incontri: i giovani dell'Azione cattolica. «Lo scopo di questo percorso di orientamento - spiega **Anna Pisani** una dei responsabili - è di fornire ai ragazzi quelli che noi pensiamo essere gli strumenti necessari per compiere una scelta consapevole, assolutamente personale. Invitiamo i ragazzi ad una riflessione introspettiva, sulle proprie capacità e aspirazioni,



nonché ad avere uno sguardo attento alle aree e discipline di interesse, per capire i possibili percorsi da intraprendere».

Dall'esame di maturità all'università. Professor Bonaccorsi: quanto è destinata a cambiare in pochi mesi la vita di uno studente?

«Moltissimo. Si esce da una esperienza di classi piccole, con compagni conosciuti per cinque anni, con programmi definiti e prove periodiche e graduali che aiutano passo dopo passo a controllare il grado di apprendimento. Si entra invece in un ambiente di studio molto grande (al mio corso al primo anno di Ingegneria Gestionale ho 300 matricole!) dove si è invitati a studiare contenuti vasti e impegnativi, con una prova finale che richiede un grande sforzo di organizzazione autonoma. Occorre imparare a pianificare lo studio, selezionare le materie, capire per tempo se si incontrano difficoltà di apprendimento».

Come scegliere la facoltà a cui iscriversi? Quali criteri dovrebbero guidare un giovane?

«Da alcuni anni collaboro al breve corso di orientamento per maturandi, organizzato dal Settore Giovani dell'Azione Cattolica. Nella prima riunione facciamo una specie di gioco che chiamiamo "ciò che mi piace, ciò che so fare". L'idea è che la scelta dell'università deve emergere dall'incrocio, tutto da scoprire, tra la dimensione del desiderio (della passione, di ciò che ci prende, ci entusiasma e ci piace fare) e la dimensione della competenza (della prestazione,

del risultato, di ciò che ci riesce particolarmente bene). L'università è il luogo nel quale quanto più diventiamo competenti tanto più ci piace quello che studiamo, e il piacere di imparare motiva lo sforzo necessario per proseguire negli esami. Trovare la combinazione giusta tra desiderio e competenza è la chiave della scelta. Ma all'inizio desiderio e competenza possono essere allineati oppure, al contrario, essere divergenti. Allora iniziamo un percorso di chiarificazione personale, anche nei successivi incontri. Il punto di partenza è la consapevolezza che il progetto di studio deve essere un progetto personale, interiorizzato dai ragazzi. Non deve essere il risultato della paura di deludere qualcuno. Troppo spesso la scelta dipende dal desiderio di compiacere i genitori, anche se non viene dichiarato. Poi in un'altra sessione invito i maturandi ad autovalutarsi su alcune dimensioni dello sforzo cognitivo necessario a sostenere lo studio, lungo alcune dimensioni (hard/soft, puro/applicato, vivente/non vivente, sistematico/intuitivo, precettivo/ricettivo). Anche in questo caso emergono profili molto precisi, che aiutano a capire a quali corsi di laurea iscriversi».

Pisa, altro ateneo in Italia o una esperienza di studio all'estero? Pro e contro delle diverse scelte...

«A meno di alcuni casi particolari, Pisa offre un ottimo livello di lauree triennali in tutte le discipline. Un triennio a Pisa è

una buona scelta. Aiuta a costruire relazioni di amicizia e di studio comune. Alla laurea magistrale si possono fare scelte diverse anche fuori Pisa, scelte che in alcuni casi possono essere consigliate.

Per andare all'estero c'è tempo. Si può iniziare con un buon *Erasmus* (ma solo in università di alto livello, spesso chi va all'estero scopre che a Pisa si studia di più e meglio). Si possono fare scuole estive d'estate e tirocini in altri paesi. Poi si può proseguire con i Master o i dottorati. L'idea di andare all'estero ritenendo che Pisa non sia una buona soluzione mi sembra una moda, la trovo poco motivata».

E una volta varcata la soglia del Dipartimento? Come entrare nel sistema e non disorientarsi?

«Durante il Covid l'Università di Pisa ha iniziato un ottimo servizio di tutoraggio delle matricole, svolto da studenti della laurea magistrale selezionati per concorso. Hanno aiutato moltissimo i ragazzi del primo anno che entravano in contatto con l'Università solo dietro lo schermo.

L'esperienza è stata interrotta, ma esiste comunque un limitato servizio di tutoraggio. Da quest'anno poi l'Università di Pisa ha inaugurato una Agenda didattica digitale per tutti gli studenti, su cui hanno accesso a tutte le informazioni. Diverso è il tema della vita sociale e comunitaria. Qui il mio suggerimento è sempre: cercate un gruppo e vivete in gruppo l'esperienza universitaria.

L'isolamento può essere drammatico. Vedo molti ragazzi che non reggono lo *stress* delle prove di esame, vanno in crisi di fronte ai fallimenti, se restano soli si perdono. Sembra che l'università si sia trasformata in una estrema competizione, in una gara in cui conta solo chi arriva primo. Non è così. L'università è la più grande esperienza di vita che possa capitare. Come si arriva in fondo è secondario, importante è arrivare. Se si è sbagliato il corso di laurea si rimedia, si cambia, quasi sempre alla seconda scelta si trova la strada giusta. A chiunque si laurea oggi sono offerte molte opportunità di lavoro. Serve imparare a gestire le difficoltà, lo *stress*, anche gli inevitabili fallimenti. Da soli può essere difficile, in gruppo ci si aiuta. Davvero l'università ci rende liberi. Ci cambia la vita».

INIZIATIVA Cosa leggeva la Madonna? Michele Feo ai «Thé di Toscana Oggi»

Uscì alla fine del 2019 il libro di **Michele Feo**, *Cosa leggeva la Madonna? Quasi un romanzo per immagini*, edito da Polistampa come Quaderno dell'Accademia «La Colombaria» di Firenze. Un libro capace di suscitare una emozione che attraversò lettori laici dichiaratamente non credenti e lettori confessionalmente legati a una devozione secolare per la Vergine. Numerose sono state, da allora, le presentazioni pubbliche, le recensioni, le interviste e i servizi di televisioni private e pubbliche, alcuni acquisiti in video, dedicate al libro. Alcune presentazioni furono ospitate nelle chiese - è il caso di Genzano di Lucania e Venosa. Particolarmente fortunate furono recensioni di Adriano Sofri sul «Foglio», di Alfonso M. Iacono sul «Manifesto», di

Rosita Copioli sull'«Avvenire» e di Marco Roncalli su «Maria con te». Anche «Toscana Oggi» si occupò del libro, prima l'8 settembre 2019 con una recensione di Roberto Barzanti (che è stata la prima in assoluto) e poi, il 22 marzo 2020, con una pagina di Cristina Saggiocco. Le recensioni sono state spesso riprese e rilanciate da siti web in rete, e il libro è stato fatto oggetto di un elogio particolare dall'«Osservatore Romano», poi recuperato nell'«Agenda 2021» della Biblioteca Vaticana dedicato alla «Imprescindibile presenza femminile» e diffusa in più lingue. Da allora ad oggi le ricerche del professor Michele Feo sono andate avanti. Il catalogo dei dipinti con la Madonna che legge è cresciuto enormemente. Si sono

aggiunti capitoli e paragrafi nella previsione di una edizione riveduta e allargata. Il Feo ha pubblicato intanto due articoli del tutto nuovi e altri aspetti sono in elaborazione. In breve: è uscito un articolo sull'Annunciazione nel Corano e sulla presenza nell'Annunciazione occidentale di due o più angeli e non del solo Gabriele. È uscito anche una nuova interpretazione della Madonna raffaellesca di Dresda; è in elaborazione uno studio su Maria e il tempo; altre note minori riguardano il silenzio di Giuseppe, il rapporto immagine-parola, la lettura che Maria puerpera fa nella grotta di Betlemme e durante il ritorno dall'Egitto a cavallo di asino. Tutto ha confermato che la storia di Maria ha goduto non solo della passione intellettuale di umanisti, teologi

e poeti, ma anche di uno strepitoso favore popolare che ha visto in lei l'archetipo della madre e il modello di umiltà. Di tutto questo parleremo mercoledì 8 marzo alle ore 16 nel cenacolo della chiesa dei Cavalieri in occasione del prossimo «Thé di Toscana Oggi». L'incontro, com'è noto, è riservato agli abbonati, ma gli interessati possono comunque sottoscrivere un abbonamento di prova sul posto (dal costo di 10 euro) che dà diritto a partecipare al «Thé» e a ricevere il settimanale per un intero mese. Il professor Michele Feo sarà intervistato da Cristina Saggiocco, storica, giornalista, collaboratrice del nostro settimanale. Al termine della conversazione, thé e pasticcini preparati ed offerti da Casa Cassiopea.

● **L'INCONTRO** Con i bambini della primaria vicentina per raccontare il suo cammino lungo il Sentiero Italia

Zaino e tenda in aula: adesso Nino ha followers anche a Schio

La singolare lezione-testimonianza, cui la nostra guida ambientale si è preparato anche ispirato dalla lettura del «Manuale per giovani stambecchi»

DI NINO GUIDI

Poco più di un anno fa, il 12 febbraio, davanti alla Marina di Vasto, si concludeva il mio viaggio a piedi lungo il Sentiero Italia. *Toscana Oggi* aveva scelto di raccontarlo attraverso un sunto settimanale sul cartaceo e una cronaca quotidiana sulle pagine social. Lo stesso giorno di venticinque anni prima, un gruppo di esperti pionieri dell'escursionismo, dopo lungo lavoro, si era messo in marcia da Santa Teresa di Gallura e in 368 tappe e 6000 chilometri era arrivato a Muggia (Trieste). Avevano disegnato l'itinerario pedestre più lungo d'Europa, il Sentiero Italia. Nel loro camminare attraverso le quattro stagioni avevano incontrato popolazioni, istituzioni e giovani studenti. Anche in questo viaggio avevo creato le stesse condizioni di condivisione che avevo già usato in passato. Un'esperienza aperta a tutti anche se con le condizioni che la stagione invernale richiedeva. Un diario digitale dove poter seguire gli sviluppi di ogni giornata. Avevo costruito il viaggio inserendo alcune varianti che permettessero di incontrare gli abitanti resilienti delle Terre Alte di Appennino e avevo elaborato alcune occasioni nella speranza che questo viaggio generasse altro.

Proprio quel diario, scritto con il supporto del segnale diffuso a macchia di leopardo tra valli e crinali, era diventato lo strumento per alimentare il piacere per qualcuno di unirsi in cammino, per altri di riallacciare amicizie allentate dal tempo e dagli eventi. Per altri ancora era diventato ben di più. Infatti una cara amica e maestra vicentina, **Francesca**, aveva utilizzato i miei resoconti giornalieri per lavorare con i suoi alunni sul tema del Camminare. I miei *post* erano stati tradotti in disegni e qualcuno, con la fantasia di quell'età, aveva dato un profilo al «Generale Inverno»! Terminato il Cammino erano



Un momento della «lezione» di Nino ai bambini della primaria di Schio (Vicenza). Sotto: l'itinerario seguito lo scorso inverno lungo il Sentiero Italia, raccontato dal nostro settimanale. E la spilla, disegnata da Tartitarta, che racconta i 25 anni di attività di guida ambientale e di artigiano del nostro collaboratore



iniziate le prime presentazioni in alcune regioni. Ma sentivo che ci voleva di più. Anche questa volta volevo che la mia esperienza diventasse opportunità per altri, non importava troppo in quale forma. Quel viaggio era stato fatto con il preciso intento di mostrare che in inverno c'erano possibilità per misurarsi con un'altra dimensione del viaggio. L'occasione me la dava «Montagne 360», il mensile del Club Alpino Italiano, storica istituzione che aveva patrocinato il mio progetto



e mi aveva concesso spazio sulle sue pagine. Nell'ultima di copertina era pubblicizzata un'opera di valore formativo dedicata ai giovani «stambecchi», un manuale che, in parte, ne ricalcava uno simile amato ai tempi della nostra fanciullezza, quello delle «Giovani Marmotte». Ecco, in pochi minuti avevo trovato la formula giusta per andare a raccontare il cammino invernale ai bambini delle primarie, fascia di età con cui si potevano costruire solide basi per

futuri esploratori. Ne avevo parlato con Francesca che si era subito dimostrata entusiasta. Così il 15 febbraio ero salito a Schio (Vicenza) per incontrare la classe quinta della scuola «Andrea Palladio». Esattamente equipaggiato come nell'inverno 2021-22. Quel grande zaino avrebbe suscitato curiosità. I bimbi, il giorno precedente, avevano visionato il mio video e dopo un confronto sul tema ognuno si era preparato delle domande. La classe, per l'occasione, era stata ridisegnata e, al mio ingresso, li avevo trovati seduti in cerchio ed eccitati per l'attesa di una giornata che si preannunciava particolare. Una classe multietnica che faceva respirare una bella atmosfera. Era subito iniziato il giro delle presentazioni, ma sedici nomi non era facile memorizzarli nell'immediato. Ci dovevo riuscire, era importante per loro. In mio aiuto era venuto il tempo delle domande che mi aveva permesso di ascoltarli e osservarli singolarmente. I quesiti mi facevano da sponda per allargare l'argomento verso visuali per loro inaspettate. Arrivava il tempo della ricreazione. Coglievo quel momento per invitarli a mangiare seduti osservando il mio montaggio della tenda. Erano in fibrillazione, per molti era una cosa nuova. Dopo una pausa nel giardino della scuola, veniva il momento tanto atteso. A turno, togliendo le scarpe, ognuno poteva entrare nel piccolo igloo e infilarsi nel sacco o nel sacco di emergenza. Nell'esperienza non avevano voluto escludere l'insegnante che si era prestata con piacere alla condivisione. Anche il solo togliere le scarpe aveva mostrato le diverse sensibilità di ogni bimbo... Arrivava il momento di illustrare l'equipaggiamento, di spiegare come si preparava lo zaino. Tutti sarebbero, poi, rimasti sorpresi da una mia affermazione: «fare lo zaino da sempre allo stesso modo e come se dovesse usarlo un non vedente». Tre ore erano volate via senza fatica per alcuno. Tra qualche giorno quel racconto sarebbe continuato in un lavoro supportato da «Il manuale del giovane stambecco» testo per bambini che avrei donato alla classe e utile per apprendere i rudimenti dell'andare in natura. Una spilla per ognuno con il mio logo e il nome del nostro progetto galvanizzava in bimbi. Il senso di appartenenza si materializzava immediatamente. Linda l'aveva subito battezzata la *Gang di Nino*: «Libri amo ci a piedi nel mondo» aveva avuto inizio.

block NOTES

Iraq

Archeologi pisani scoprono taverna con frigo di 5000 anni fa

Una zona pranzo all'aperto con panchine, un forno, contenitori per la conservazione, antichi resti di cibo e persino un frigorifero di 5000 anni fa, denominato «zeer», termine arabo che identifica la tecnica del «vaso nel vaso» per conservare bevande e alimenti. È quanto hanno scoperto gli archeologi dell'Università di Pisa impegnati, assieme ai colleghi dell'Università della Pennsylvania, negli scavi del Lagash Archaeological Project che, a fine 2022, hanno riportato alla luce quella che potrebbe essere una taverna del 2.700 a.C.

Un tesoro, quello ritrovato dall'equipe guidata dalla professoressa **Holly Pittman** della University of Pennsylvania e dalla professoressa **Sara Pizzimenti** del Dipartimento di Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere dell'ateneo pisano, che si nascondeva a soli 50 cm dalla superficie e che oggi ci consegna un spaccato di quella che doveva essere la vita quotidiana di una delle più importanti città-stato della Mesopotamia: Tell al-Hiba (l'antica Lagash). Le ricerche sul sito sono partite nella primavera del 2019. Adesso siamo alla quarta stagione di scavi, avviata nell'autunno del 2022.

Pietrasanta

L'arte preistorica a misura di bambino

Alla scoperta dell'arte nella Preistoria: lo scorso sabato le operatrici **Valentina Angeloni** e **Antea Latini** hanno raccontato ai bambini portati al museo archeologico versiliese «Bruno Antonucci» gli «artisti preistorici, la nascita dell'arte e la preistoria in Versilia». I giovanissimi archeologi sono così entrati virtualmente nelle grotte rupestri come quella di Lascaux, Chauvet e Altamira per scoprire tecniche pittoriche, colori e pigmenti utilizzati dagli artisti dell'epoca per disegnare cavalli, bisonti e leoni. I bambini sono stati chiamati anche ad avanzare ipotesi per capire i «misteri» di quest'arte lontana: ad esempio, perché i nostri antenati preferivano dipingere nelle profondità delle grotte e, infine, i piccoli potranno creare la loro pittura con tempere, pennelli, con le dita o utilizzando gli stencil. Alla fine del laboratorio, potevano decidere se portare a casa i loro lavori o se lasciarli nella «grotta del museo».

**NUOVA
DATA**

LE CAMMINATE «LAUDATO SI'»

di Toscana Oggi

DOMENICA 5 MARZO

Quando si coltivava il riso (!)

In cammino alla scoperta del territorio pisano e delle sue peculiari coltivazioni

Ritrovo alle ore 08.30 presso il parcheggio della chiesa di Nodica.
Partenza ore 08.45

L'itinerario - adatto a tutti - si sviluppa su terreno pianeggiante utilizzando viottoli, strade secondarie e carrarecce sterrate.

Lunghezza 10 km circa.

Termine escursione: ore 13

Programma dedicato agli abbonati di **Toscana Oggi** e ai soci dei **Circoli Laudato Si**.
Per i non abbonati possibilità di partecipare con il contributo di **10 euro** per nucleo familiare che daranno diritto ad un abbonamento per un mese (4 numeri) del settimanale cartaceo Toscana Oggi con il supplemento diocesano di Vita Nova.

Sono ammessi bambini sopra gli otto anni e/o abituati al camminare.
Sono ammessi cani con guinzaglio.

Equipaggiamento richiesto: attrezzatura per camminate in campagna oltre zaino, borraccia e viveri di facile e veloce assimilazione (frutta secca, dolci).

Accompagna **Nino Guidi** guida ambientale escursionistica ai sensi di legge 42/2000 e integrazioni.
Per migliore organizzazione è utile la prenotazione entro il **venerdì 3 marzo**.

La camminata potrà subire modifiche in base al meteo e al gruppo per garantire la buona riuscita dell'esperienza e la sicurezza dei partecipanti.



Per info e prenotazioni telefonare a Nino Guidi (guida Aigae - legge 42/2000) cell.3284671577